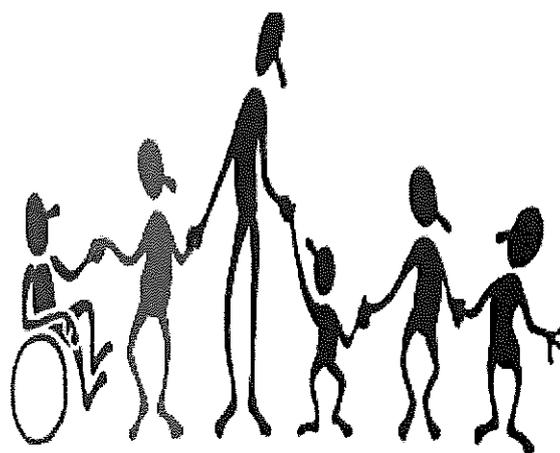


Istituto Comprensivo “ G. Falcone” – S. G. La Punta (CT)

Anno di formazione 2013/2014

Relazione finale del docente neoassunto

Murabito Santa



“Il docente riflette metacognitivamente su se stesso, su quello che fa per aiutare un alunno in difficoltà ad elaborare delle competenze e usarle.

Questo processo lo fa crescere professionalmente, con benefici nella didattica per tutti gli alunni, anche quelli “bravi”, che apprendono bene, ma che imparano ancora meglio, se l’insegnamento aumenta di qualità”.

Canevaro e Ianes, 2006

Dirigente Scolastico

Prof.ssa Concetta Matassa

Insegnante Tutor

Motta Gabriella

INDICE

- Presentazione
- Percorsi personali di formazione (titoli culturali conseguiti)
- Premessa
- Percorsi personali, esperienze di formazione ed inserimento professionale
- La scuola e il territorio
- Rapporti con la tutor
- Il team
- Le classi e i bambini
- Presentazione dei casi
- Rapporti con i genitori
- Il corso di formazione per i docenti neoimmessi in ruolo
- Considerazioni sull'esperienza formativa
- Considerazioni finali

Presentazione

Dati anagrafici

Cognome e nome: **Murabito Santa**

Luogo e data di nascita: **Catania, 16/06/1969**

Titolo di studio: **Diploma maturità magistrale**

Sede e scuola di servizio: **I.C "G.Falcone"- S. G. La Punta (CT)**

Tipologia di insegnamento: **Sostegno minorati psicofisici nella scuola primaria**

Data del contratto di assunzione: **01/09/2013 (nomina giuridica)**

01/09/2014 (nomina economica)

Percorsi personali di formazione (titoli culturali conseguiti)

- Diploma di maturità magistrale conseguito nell'anno scolastico 1988/1989 con voto 46/60 presso l'Istituto Magistrale Statale "G. lombardo Radice" di Catania.
- Idoneità all'insegnamento nella Scuola Primaria conseguita con concorso ordinario per esami e titoli indetto con D.D. 20/10/1994 presso Ministero Pubblica Istruzione - U.S.R. Sicilia.
- Idoneità all'insegnamento nella Scuola Primaria conseguita con concorso ordinario per esami e titoli indetto con D.D. 02/04/1999 presso Ministero Pubblica Istruzione - U.S.R. Sicilia con votazione 82,75/110.
- Abilitazione all'insegnamento nella Scuola dell'Infanzia conseguita con concorso ordinario per esami e titoli indetto con D.D. 06/04/1999 presso Ministero Pubblica Istruzione - U.S.R. Sicilia con votazione 72,00/80.
- Titolo di Specializzazione per l'insegnamento della Lingua Inglese conseguito con concorso ordinario per esami e titoli indetto con D.D. 02/04/1999 presso Ministero Pubblica Istruzione - U.S.R. Sicilia con votazione 8/8.
- Titolo di specializzazione polivalente per il sostegno agli alunni disabili nel ruolo della scuola primaria conseguito nell'anno scolastico 2005/2006 presso Università degli Studi di Catania con voto 93,10/100.

- Diploma di Perfezionamento post-diploma 1500 ore – 60 CFU conseguito nell'anno scolastico 2006/2007 presso "FOR.COM." Consorzio Interuniversitario in "Tecniche della didattica per il sostegno".
- Diploma di Perfezionamento post-diploma 1500 ore – 60 CFU conseguito nell'anno scolastico 2007/2008 presso "FOR.COM." Consorzio Interuniversitario in "La valutazione nella scuola".
- Diploma di Perfezionamento post-diploma 1500 ore – 60 CFU conseguito nell'anno scolastico 2008/2009 presso Libera Università "San Pio V" di Roma in "La progettazione didattica di sistema e d'aula: sintesi ologrammatica di saperi per la costruzione di percorsi personali di apprendimento".
- Diploma di Perfezionamento post-diploma 500 ore e 20 CFU conseguito nell'anno scolastico 2009/2010 presso Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria in "La multimedialità nella didattica".
- ECDL Patente Europea conseguita nell'anno scolastico 2013/2014 presso ITCG Paritario "Michelangelo" di Scordia (CT).

Premessa

La C.M. 267/1991 prevede che i docenti che stipulino un contratto a tempo indeterminato a seguito di concorso o graduatoria permanente siano nominati in prova e ammessi ad un anno di formazione. Al termine di tale anno i docenti discutono con il Comitato di Valutazione del Servizio una relazione sulle esperienze e sulle attività svolte.

Pertanto, la presente relazione documenta il lavoro e ancor più il percorso didattico effettuato durante il corrente anno scolastico.

Nello specifico ho, quindi, impostato il mio lavoro prendendo in considerazione gli aspetti più salienti dell'attività del docente, ossia l'aspetto organizzativo, educativo – didattico e quello relazionale.

Infine, nella parte conclusiva, ho riportato il percorso realizzato durante il corso di formazione.

*A mia madre che con tanto ardore mi ha sempre
sostenuto nelle mie "battaglie" scolastiche.*

Percorsi personali, esperienze di formazione ed inserimento professionale

Ripercorrere i momenti più significativi della mia carriera lavorativa mi ha riportato indietro nel tempo e mi ha portato a riflettere sul fatto che sono trascorsi quasi trent'anni da quando ho conseguito il diploma magistrale.

Sono ormai circa dodici anni che lavoro come insegnante, ma il percorso che mi ha condotto nella scelta di tale professione, non è stato particolarmente diretto né tantomeno “premeditato”.

Ho frequentato per quattro anni il Liceo Classico “Mario Cutelli” di Catania, ma per diverse ragioni, non mi sono più sentita di andare avanti in quel percorso che avrebbe comportato gli studi universitari, pertanto, incoraggiata da mia madre, sostenni degli esami integrativi per poter frequentare l'ultimo anno dell'Istituto Magistrale e conseguire la maturità magistrale, che sicuramente, pensavo, mi avrebbe offerto una via più immediata per un' eventuale occupazione.

Frattanto, nell'attesa che venisse bandito il concorso magistrale, feci esperienze lavorative di diverso genere e nel 1995 partecipai al concorso per la scuola primaria; non essendo risultata tra i vincitori continuai il mio lavoro fino al 1999, anno in cui partecipai sia al concorso di scuola primaria che a quello di scuola dell'infanzia. Quello fu per me l'anno più difficile e terribile di tutta la mia vita perché persi mia madre ma nonostante il mio stato d'animo ero convinta di dover continuare ciò che avevo dovuto interrompere e così ripresi a studiare per entrambi i concorsi che anche questa volta, con mia grande soddisfazione, riuscii a superare.

A quel punto pensai che non potevo più tornare indietro ma anzi che dovevo cominciare ad introdurmi nel mondo della scuola, nell'attesa che prima o poi avrei potuto fare il lavoro che tanto amavo.

Cominciai, dunque, a spedire diversi curricula a scuole anche non statali e, con mia enorme sorpresa, fui chiamata a lavorare come insegnante di scuola primaria all'Istituto paritario “Mary Poppins” di Catania.

Dopo un periodo di prova di 6 mesi, il Direttore decise di assumermi con contratto a tempo indeterminato e così la mia permanenza in questa scuola durò 4 anni.

Operare in questo Istituto, dopo un primo periodo di difficoltà dovuto all'assoluta mancanza di esperienza pratica in campo educativo e didattico, mi permise di realizzare quello che ormai da qualche tempo era diventato il mio sogno.

Proprio in quel periodo ebbi il mio primo incontro ravvicinato con la "disabilità" e con il disagio. Nella mia veste di docente inesperta e poco competente mi trovai a dover gestire situazioni non semplici, che mi impegnavano molto, soprattutto sotto il profilo emotivo. Le esperienze di questo tipo si sono susseguite nel tempo e mi hanno resa consapevole di alcune mie capacità: riuscivo a costruire relazioni significative che mi consentivano, in seguito, di raggiungere validi obiettivi. L'Istituto "Mary Poppins", ubicato in uno dei quartieri più degradati di Catania, accoglieva alunni assistiti dal Tribunale dei minori, con problemi socio-familiari gravissimi, nonché bambini con gravi disabilità con i quali ho lavorato individualmente come insegnante di sostegno per circa 2 anni.

L'emozione di entrare per la prima volta in una classe e sentirmi chiamare "maestra" fu fortissima ma riuscii a controllarmi e, poco alla volta, a prendere il controllo della situazione. Ora ripenso a quel giorno sorridendo ma ricordo ancora quanto e come mi sentivo indifesa, impreparata e inadeguata rispetto a quel contesto, molto più "grande" di me.

L'esperienza in questa scuola è stata molto formativa e utile per il mio arricchimento e la mia crescita personale e professionale; ricordo con affetto e grande stima i colleghi che lì ho incontrato: insegnanti umili nell'offrire il loro aiuto e la loro competenza ad una persona nuova ed inesperta.

In definitiva, gli anni trascorsi in questo Istituto sono stati gli anni più belli della mia carriera; probabilmente l'entusiasmo dell'inizio carriera ha giocato un ruolo importante ed è stato per me l'inizio di un percorso di formazione unico che mi ha motivata ogni giorno sempre di più e mi ha arricchita professionalmente.

Conclusa l'esperienza della scuola paritaria, ho iniziato a lavorare presso alcune scuole primarie statali di Catania e provincia, sia come insegnante curricolare che come insegnante di sostegno, pur non avendo conseguito il titolo, cosa che è avvenuta nell'anno accademico 2005/2006 presso l'Università di Catania, Facoltà di Scienze della Formazione.

Quando, nel 2012, è stato bandito un nuovo concorso, le mie speranze di poter entrare finalmente di ruolo, dopo 13 anni di attesa, andarono in frantumi.

Tuttavia, grazie all'approvazione della legge di stabilità n. 128/2013 che prevedeva delle immissioni in ruolo aggiuntive su sostegno per l'anno scolastico 2013/2014, a marzo sono stata convocata presso la Direzione Scolastica Regionale di Palermo per la stipula di contratto a tempo indeterminato.

Spiegare la mia immensa gioia per quello che mi stava accadendo sarebbe banale, so soltanto che, dopo dodici anni di precariato, il mio sogno si era avverato!

Per l'anno scolastico in corso, trovandomi in servizio da precaria presso l'istituto "G. Falcone", rimango, quale titolare su posto di sostegno per minorati psicofisici, presso lo stesso Istituto.

Sicuramente posso dire che la maggior parte della mia carriera si è svolta nel ruolo del sostegno e seppur possa apparire, a volte, demotivante e faticoso credo che l'insegnante di sostegno abbia un ruolo importante, soprattutto nel creare con gli altri alunni della classe un rapporto un po' diverso da quello che hanno con le insegnanti curricolari. Ciò perché secondo le recenti normative sull'integrazione effettiva dell'alunno diversabile, l'insegnante di sostegno non può e non deve essere esclusivamente per l'alunno H, bensì deve essere un supporto psicologico e pedagogico per tutti gli alunni e perché no, anche per gli altri docenti. Questo per non far sentire l'alunno disabile un "diverso" ed accentuare così il suo disagio: d'altra parte le classi differenziali hanno cessato di esistere già da tempo, grazie al cielo.

La scuola e il territorio

L'Istituto "G. Falcone" si trova a San Giovanni La Punta che è un grosso centro, in provincia di Catania, con circa 22.200 abitanti, posto sulle pendici sudorientali dell'Etna.

Esso è dislocato su quattro plessi: P.zza Giovanni XXIII (plesso centrale dove hanno sede gli uffici di Presidenza e gli uffici di Segreteria), Plesso Via Teano, plesso Fermi e Villa Sandra.

All'istituto "G. Falcone" è annesso anche il Centro EDA (Centro Educazione per Adulti), in cui operano insegnanti di ruolo affiancati, secondo le esigenze, da alcune figure di collaboratori esterni.

Il plesso dove opero è il "Fermi" che ha 5 sezioni di scuola dell'infanzia (di cui 1 ad orario normale), 8 classi di scuola primaria e 7 classi di scuola secondaria di 1° grado.

Nel plesso esistono numerosi laboratori: informatica, multimediale, scientifico, artistico, musicale. Esiste un' attrezzata aula magna, una sala docenti, una palestra, una biblioteca. Gli spazi esterni constano di un ampio cortile e di un campo sportivo.

Le aspettative delle famiglie degli alunni di tutti i plessi nei confronti della scuola sono molto elevate e si rileva una forte attenzione e partecipazione riguardo l'offerta formativa e le proposte progettuali della scuola.

L'istituto G. Falcone è una scuola che da sempre si impegna nel promuovere l'integrazione scolastica e nel combattere il fenomeno della dispersione scolastica, intesa non come evasione dell'obbligo o abbandono della scuola, ma come frequenze irregolari o frequenze tormentate.

Per affrontare e superare ogni tipo di svantaggio la scuola mette in atto un modello organizzativo e didattico flessibile e ricorre a metodologie pluralistiche, favorendo l'uso di più linguaggi e promuovendo la partecipazione di tutti i bambini a laboratori, attività teatrali, corsi di attività sportive, gite, uscite sul territorio e visite guidate.

E' una scuola, dunque, che si propone di dare risposte adeguate ai bisogni culturali, sociali e formativi degli alunni e delle famiglie nel tentativo di raggiungere "il

successo scolastico per ciascun alunno”, intendendo come tale una generale positività dell’esperienza scolastica.

Il Dirigente Scolastico dell’I.C. “G. Falcone” è la Prof.ssa Concetta Matassa, che ho avuto modo di apprezzare per le sue capacità organizzative e professionali.

Rapporti con la tutor

All'inizio dell'anno scolastico il Dirigente mi ha assegnato a tre classi (IV G, IV H, V H) per seguire quattro alunni, due dei quali nella stessa classe (VH).

Mi sono subito ambientata e, finito il breve periodo di osservazione, dopo aver conosciuto i colleghi, incontrato le famiglie degli alunni che mi sono stati assegnati e studiato la documentazione dei bambini, ho iniziato il mio percorso.

Dal Collegio dei Docenti mi è stata assegnata, con mia gioia, l'insegnante Gabriella Motta della V H (classe in cui sono inseriti due dei bambini disabili che seguo).

L'insegnante Motta ha rappresentato per me, da subito, un valido punto di riferimento professionale.

E' stata sempre molto disponibile ad aiutarmi e a darmi chiarimenti sia dal punto di vista metodologico e didattico, sia per quanto riguarda la progettazione, la compilazione dei vari documenti e l'organizzazione delle attività, armonizzando la formazione sul lavoro e l'apprendimento teorico in un modo che solo l'esperienza di anni di insegnamento può dare.

E come vale per i bambini che imparano prevalentemente seguendo l'esempio dell'adulto, anch'io prenderò l'esempio di correttezza deontologica e personale, puntualità, preparazione e professionalità della mia tutor.

Il team

Credo che uno degli aspetti più determinanti per assicurare l'efficacia di un itinerario educativo e didattico sia il team! Un gruppo-docente coeso, collaborativo, propositivo, capace di confrontarsi e di "scontrarsi" per trovare le soluzioni migliori che costituisca da un lato, la base di partenza più solida su cui costruire il percorso scolastico di un gruppo-classe, e dall'altro, l'ambiente di lavoro ideale, in cui un'insegnante neo assunta può inserirsi... e io ho trovato proprio questo!

All'inizio di quest'anno l'accoglienza, sia da parte delle colleghe, sia da parte dei bambini, è stata molto affettuosa e mi ha aiutata a superare i primi momenti di difficoltà che sorgono sempre quando ci si inserisce in un ambiente nuovo.

Credo di essere stata davvero fortunata nell'incontrare nella mia prima esperienza di ruolo le colleghe Graziella Scalia, Agata D'Agati, Laura Piraino, Gabriella Brutto, Maria Rosa Catalano, Gabriella Motta, Matilde Graffagnini, Giovanna Casablanca (insegnante di sostegno del plesso) che nel loro operato si sono distinte per bravura, serietà professionale e per la loro correttezza relazionale. Insieme abbiamo trascorso un anno scolastico caratterizzato da una proficua collaborazione, dove ogni membro si è speso al massimo per raggiungere gli obiettivi comuni.

Le classi e i bambini

Dei bambini che in quest'anno scolastico mi sono stati assegnati n. 2 frequentano la quarta classe e n. 2 la quinta, ciascuno da seguire per 6 ore settimanali.

All'inizio dell'anno scolastico, ho analizzato la loro documentazione medica redatta dall'equipe psicopedagogica, per rendermi conto delle problematiche che presentavano.

Da un'attenta valutazione della loro documentazione, dall'analisi dei deficit limitati e persistenti nelle varie aree, dall'osservazione sistematica dei loro comportamenti e dalle prove di verifica iniziali, ho potuto rilevare i loro punti di forza e debolezza, le abilità e le competenze possedute, il loro livello di apprendimento in riferimento ai loro tempi attentivi.

Dopo aver esaminato la documentazione e osservato i bambini, ho quindi, dato avvio alle progettazioni individualizzate e alle metodologie didattiche da applicare, calibrando tutto alle loro potenzialità, nel rispetto dei ritmi e stili di apprendimento di ciascuno di loro.

Ho impostato il mio lavoro cercando di favorire oltre che una maggiore autonomia didattica e personale, una corretta integrazione scolastica, un miglior sviluppo delle relazioni sociali con adulti e coetanei, e l'acquisizione di un livello maggiore di autostima.

Per realizzare tutto ciò, ho fatto ricorso a diverse metodologie di apprendimento quali il cooperative learning, metodologia di insegnamento che mi ha permesso di far sì che gli alunni diversamente abili apprendessero in piccoli gruppi, creati all'interno della classe, dove loro, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso di lavoro, hanno trasformato ogni attività in un processo di "problem solving di gruppo", migliorando la motivazione all'apprendimento e sviluppando maggiore capacità di ragionamento.

Tutto ciò ha sviluppato la loro curiosità al punto che spesso chiedevano informazioni o ricercavano su internet notizie che riguardavano l'argomento trattato; la classe,

dunque, è diventata un “cantiere di apprendimento”, dove lo stimolo della ricerca ha portato i bambini disabili al confronto con gli altri e ad apprendere inconsapevolmente.

L'organizzazione del gruppo all'interno della classe mi ha anche dato la possibilità di attuare la strategia didattica del tutoring: i bambini disabili sono stati affiancati da bambini più bravi e disponibili, in modo da creare un apprendimento maggiormente individualizzato e monitorato. Spesso anche gli alunni diversamente abili hanno assunto il ruolo di tutor in modo che potessero acquisire maggiore autostima e autonomia didattica.

L'utilizzo di queste metodologie ha avuto lo scopo di creare una maggiore interazione nel gruppo-classe e di favorire nel singolo bambino un'educazione affettiva di estremo valore per il raggiungimento psicofisico e per la scoperta del sé e dell'altro da sé.

Ho cercato di propormi ai bambini con atteggiamenti accoglienti che sviluppassero sicurezza e fiducia nelle loro possibilità, che permettessero di vivere serenamente la giornata a scuola.

L'importanza che attribuisco alla relazione tra insegnante e bambino è supportata da una profonda convinzione personale e culturale: credo, infatti, che non possa esistere nessun rapporto educativo se tra il docente e il bambino non vi sia una “buona” relazione primariamente a livello emotivo ed affettivo.

Del resto, è fondamentale una figura di adulto che dia sicurezza, che accolga il bambino nei suoi bisogni emotivi ed affettivi, che sappia creare una positiva interazione con lui.

Voglio sottolineare inoltre che in questo anno scolastico non mi sono mai sentita solamente la maestra dei 4 alunni disabili che mi sono stati affidati, ma una delle insegnanti responsabili dell'integrazione scolastica di ogni alunno e questo grazie alle mie care colleghe che mi hanno sempre coinvolta in tutto ciò che hanno fatto.

Presentazioni dei casi

E. S.

Nella classe IV G, che è composta da 14 alunni, ho seguito un bambino con una diagnosi di ritardo cognitivo lieve con disturbo dell'attività e dell'attenzione.

E.S. è un bambino vivace, ma timido allo stesso tempo, bisognoso di affetto e di attenzioni.

Nonostante un potenziale cognitivo adeguato, in linea con quello dei propri compagni di classe, E. ha spesso prestazioni scolastiche inferiori a causa della sua difficoltà di attenzione e autoregolazione.

E. infatti, manifesta difficoltà sia nel mantenere l'attenzione che nel prestare attenzione ai dettagli; i suoi lavori sono spesso incompleti ed eseguiti in modo disordinato, contengono errori e talvolta non vengono portati a termine; spesso ha difficoltà ad organizzare compiti o attività varie, anche a causa dell'atteggiamento frettoloso e superficiale.

La sua impulsività si manifesta anche nelle relazioni sociali; parla eccessivamente, risponde troppo velocemente, interrompe frequentemente gli altri quando stanno parlando o è invadente, non sa attendere il proprio turno (perché aspettare è per lui un forte disagio); spesso "spara" delle risposte prima che venga completata la domanda, è preso dai suoi bisogni e dai suoi desideri e in questa prospettiva di "egocentrismo" quasi sempre dimentica chi ha di fronte e gli aspetti della situazione. A volte, invece, sembra che non ascolti o che abbia la testa da un'altra parte quando gli si parla direttamente.

Alla luce di quanto rilevato, considerato che E. ha seguito la programmazione di classe, fatta eccezione per l'ambito logico-matematico, ho basato il mio intervento soprattutto sul potenziamento della capacità di attenzione, sul controllo dell'impulsività, sulla relazione con i compagni, mettendo in atto strategie didattiche il cui obiettivo primario era quello di promuovere il benessere scolastico dell'alunno, riducendo lo stato di disagio che il bambino vive in tutti i contesti socio-relazionali in

cui è inserito, cercando di canalizzare la sua «forza» emotiva ed intellettuale ed enfatizzando i lati positivi del comportamento come la creatività, l'affettuosità, l'estroversione.

Ho cercato di valorizzare i suoi punti forti ed eludere il più possibile i suoi lati deboli, incoraggiando e favorendo, ove possibile, per esempio, l'espressione orale anziché quella scritta e sfruttando al massimo le sue ottime capacità mnesiche.

Ho cercato di contenere la sua impulsività invitandolo a riflettere prima di agire, promuovendo sia attività ludiche in cui era necessario frenare le risposte impulsive sia esercizi che potenziassero l'abilità di selezionare solo alcuni degli stimoli presentati.

Non di meno, ho cercato di stimolarlo, guidarlo, rassicurarlo per migliorare i suoi livelli attentivi e di concentrazione nonché di gratificarlo, soprattutto all'interno del gruppo-classe, per condividere con i compagni ogni eventuale progresso, in modo che acquistasse più fiducia in sé stesso, nelle sue capacità e migliorasse il suo livello di autostima.

I risultati ottenuti da questa esperienza educativa si sono rivelati soddisfacenti; infatti dalle osservazioni e dalle verifiche è stato possibile notare un graduale miglioramento dell'integrazione del bambino nel gruppo e una partecipazione più controllata alle proposte didattiche e ludiche. Sono aumentati i suoi tempi di attenzione, osserva di più quanto succede attorno a lui e sta imparando a frenare la sua impulsività. Affronta gli obiettivi proposti in modo positivo, con volontà e interesse. In ambito linguistico è riuscito a migliorare le abilità di letto-scrittura e mostra più attenzione quando scrive le parole. In ambito logico-matematico, dove ha seguito una programmazione individualizzata, si sono registrati ottimi progressi, ha acquisito più sicurezza nella tecnica esecutiva delle operazioni e nella soluzione di situazioni problematiche.

C. T.

Nella classe IV H, composta da 14 alunni, ho seguito un bambino con funzionamento cognitivo limite e difficoltà di apprendimento scolastico.

C. T è un bambino poco motivato ad apprendere, possiede una debole capacità di concentrarsi, di fissarsi su un compito, di organizzare e poi concludere il proprio lavoro; si mostra insofferente all'idea di impegnarsi in compiti che richiedano uno sforzo mentale prolungato; alterna momenti di partecipazione a pause di rifiuto e passiva partecipazione.

C. esegue le attività con poco interesse e con estrema lentezza, spesso chiede di sospenderle perché manifesta un'eccessiva stanchezza.

Per coinvolgerlo attivamente, ho ritenuto essenziale migliorare soprattutto il suo livello di autostima: di volta in volta ho cercato di semplificare al massimo le attività programmate proponendole, ove possibile, anche in forma ludica.

L'alunno, così, riuscendo a portare a termine le varie consegne, si è sentito gratificato, più sicuro e fiducioso nelle sue capacità. Tutto ciò mi ha permesso di stimolare ulteriormente, attraverso situazioni adeguate alle sue possibilità, la curiosità. Ovviamente ho fatto in modo che il bambino avesse sempre, o quasi, successo nell'esecuzione delle attività svolte, perché, come si sa, il successo rafforza la motivazione e quindi crea successo, mentre l'insuccesso demotiva e crea insuccesso.

Per fare ciò ho adoperato una vasta gamma di materiali coinvolgenti che potessero favorire la motivazione e facilitare l'apprendimento. Le modalità di svolgimento delle attività sono state molteplici; il punto di partenza di ogni lavoro didattico è sempre stato il patrimonio di conoscenza del bambino arricchito con nuove esperienze realizzate in classe. Si è utilizzato l'ambiente come fonte di stimoli su cui lavorare; ogni apprendimento è stato presentato tramite giochi ed attività finalizzate allo sviluppo delle capacità programmate.

Tuttavia mi sento di poter affermare che se C. avesse avuto assegnato un maggior numero di ore per il sostegno, sicuramente i risultati sarebbero stati più soddisfacenti, poiché C. ha non solo dei “tempi” attentivi molto ristretti ma è emersa anche una generale lentezza in tutte le attività di routine.

Nella classe V H, formata da n. 20 alunni, ho seguito due bambini diversamente abili: L. Q. presenta una diagnosi di ritardo del linguaggio mentre A.M. presenta una diagnosi di deficit cognitivo lieve e marcata difficoltà nelle abilità di lettura e scrittura.

Entrambi hanno seguito la programmazione di classe, raggiungendo gli obiettivi comuni in maniera soddisfacente. Fin da subito ho cercato di conquistare la loro fiducia e farmi accettare, anche proponendomi come supporto per l'intera classe.

Il mio obiettivo primario è stato far sì che acquistassero maggiore fiducia nelle loro capacità; ho privilegiato conversazioni e dialoghi per potenziare il linguaggio e proposto attività collettive per favorire la socializzazione.

L.Q.

Seguito da insegnante di sostegno dalla prima classe, l'alunno ha sempre manifestato, oltre alle difficoltà del linguaggio diagnosticate, un'estrema insicurezza nei rapporti umani, scarsa partecipazione attiva alla vita della classe e paura delle situazioni nuove; ma una evidente propensione all'acquisizione delle tecniche unitamente alla presenza di figure stabili di riferimento, sia tra gli adulti che tra i coetanei, gli ha consentito di conseguire buoni risultati sia in termini di apprendimento che di autonomia personale e sociale.

Ancora adesso L. Q. è un bambino molto riservato, non parla mai spontaneamente del suo vissuto quotidiano ed anche quando gli vengono rivolte domande specifiche rimane sul vago, manifestando difficoltà a strutturare una frase sintatticamente complessa.

Comunica verbalmente le necessità primarie mentre privilegia il canale non verbale per esprimere disagio o richieste d'aiuto.

Ha raggiunto una adeguata autonomia personale, gestisce senza difficoltà il materiale proprio e quello comune, e riesce a portare a termine nei tempi richiesti compiti e consegne.

Ha affrontato con molto interesse le attività proposte ed è stato particolarmente attento e coinvolto in tutto ciò che avveniva in classe, riuscendo ad ottenere risultati che lo hanno reso più sicuro di sé e fiducioso nelle proprie possibilità.

In particolar modo, ottimi risultati sono stati conseguiti nelle discipline logico-matematiche, nelle quali ha potuto utilizzare la sua predisposizione all'acquisizione e all'utilizzo delle tecniche.

E', infatti, in grado di svolgere con precisione e correttezza calcoli anche complessi e di applicare regole e tecniche nella strategia risolutiva di situazioni problematiche. Altro punto di forza nel suo percorso scolastico si è rivelata la capacità di ascolto che spesso ho utilizzato come strumento compensativo in quelle attività che presuppongono la lettura di testi complessi o consegne lunghe e articolate.

Infatti, permangono ancora difficoltà nell'area linguistico-espressiva: il suo linguaggio è ancora limitato, così come l'arricchimento lessicale e la struttura della sua frase, che risulta essere ancora schematica e poco articolata, se rapportata all'età. Si esprime con una certa difficoltà soprattutto quando è chiamato a riassumere informazioni o testi ascoltati, per questo nella didattica quotidiana ho utilizzato largamente tracce e domande-stimolo per agevolare la rielaborazione orale e scritta.

La lettura è ancora lenta e poco scorrevole, riesce, comunque, a comprendere semplici testi, individua i personaggi principali e le azioni che essi compiono ed è in grado di riconoscere gran parte delle regole grammaticali convenzionali, anche

grazie all'uso di tabelle riassuntive. Le sue produzioni scritte, sono ancora molto semplici e stereotipate, con notevoli errori ortografici e necessitano di supporto continuo da parte del docente; riesce, quindi, a produrre testi coesi, solo se aiutato.

Particolare attenzione è stata posta al consolidamento di reti relazionali che potessero essere da stimolo all'uso della comunicazione verbale, per questo con il team docente si è programmato più volte nel corso dell'anno scolastico l'organizzazione di piccoli gruppi di lavoro e di approfondimento su tematiche di studio e di interesse con l'utilizzo del web e di programmi specifici di presentazione. Le festività sono sempre state occasione per l'attivazione di gruppi laboratoriali per la produzione creativa di piccoli manufatti, attività queste in cui L. ha manifestato ottime capacità manuali che ha potuto mettere a supporto dei compagni. Molto utile si è rivelato anche il laboratorio teatrale, programmato all'interno del progetto continuità in occasione del Natale e di fine anno. In ambedue le occasioni L., inserito in piccoli gruppi, è stato chiamato a rielaborare verbalmente, in forma orale e scritta, testi letti e/o ascoltati, ad esprimere commenti e riflessioni su tematiche di carattere storico-sociale introdotte anche dalla visione di film e approfondite in classe, ad elaborare un canovaccio per la rappresentazione teatrale. Tale percorso gli ha consentito di partecipare attivamente alla realizzazione dei due spettacoli utilizzando il linguaggio figurato, l'espressione corporea e una comunicazione verbale gradualmente più ricca e consapevole.

A.M.

Alunno, inserito nel medesimo gruppo classe sin dalla prima, a cui è stato diagnosticato un ritardo cognitivo lieve alla fine della quarta classe.

Dalle verifiche iniziali somministrate le prime settimane di scuola, si denotava che A. era in possesso di un sufficiente livello di competenza nell'utilizzo delle abilità minime in tutte le aree dell'apprendimento.

Consolidate apparivano le relazioni sociali con il gruppo classe, improntate all'altruismo e alla disponibilità.

Ho subito utilizzato la naturale propensione di A. ai rapporti umani, il suo bisogno di contatto fisico e di attenzioni, per instaurare un rapporto di fiducia e di collaborazione, veicolando l'idea che la mia presenza era lì per tutti.

Solo dopo essere diventata per lui una nuova figura di riferimento, mi sono adoperata per strutturare, all'interno della programmazione di classe, percorsi individualizzati per il superamento delle difficoltà cognitive in ambito linguistico e in quello logico-matematico; l'uso del dialetto, qualche difficoltà di linguaggio e la scarsa esercitazione si sono rivelati punti di criticità nel percorso didattico.

Per questo tutte le attività di classe, le esperienze personali e del gruppo, sono sempre state occasione di dialogo e di confronto con A., ma anche con l'intera classe, uno spunto per ripercorrere e rivedere insieme un percorso, al fine di consolidare abilità di base. Così facendo, gradualmente, si è affinata la capacità di ascolto, è migliorata la capacità di lettura autonoma, di rielaborazione e di sintesi di brevi testi con l'utilizzo di schemi e parole-chiave. La produzione autonoma personale risulta ancora carente nella strutturazione sintattica, il lessico è semplice e con frequenti errori ortografici che, con il supporto dell'insegnante, riesce ad individuare e correggere; il maggiore impegno e le esercitazioni guidate hanno consentito di registrare progressi anche in ambito matematico con l'utilizzo più consapevole dell'algoritmo delle operazioni.

Il successo scolastico ha prodotto i risultati auspicati: maggiore autostima, maggiore impegno, piacere di apprendere.

Anche nelle attività laboratoriali si è registrata, di conseguenza, una partecipazione più attiva e propositiva, una migliorata capacità di concentrazione prolungata, una più adeguata capacità di progettazione; in tali attività, creative e teatrali, A. ha potuto coniugare la richiesta di impegno in attività strettamente scolastiche e di studio, con la possibilità di esprimersi attraverso attività a lui più congeniali, legate all'uso del corpo, al ritmo e alla musica, consolidando, così, l'idea che la scuola è il luogo dove si possono esercitare ed estrinsecare tutte le potenzialità.

Ed è anche grazie a questa concezione della scuola che, penso, A. possa affrontare serenamente un nuovo percorso scolastico.

Rapporti con i genitori

Il Plesso "Fermi", che è quello in cui opero, presenta un contesto socio-culturale eterogeneo; infatti le classi sono differenziate al loro interno con alunni che raggiungono livelli di apprendimento soddisfacenti ed altri che invece presentano difficoltà legate alla probabile mancanza di stimoli da parte della famiglia.

Ho potuto notare che i genitori dei bambini sono abbastanza attenti ai bisogni dei propri figli, cercano sempre il confronto con noi insegnanti e richiedono, se necessario, qualche intervento o semplicemente qualche consiglio di tipo educativo e pedagogico. Peraltro, il team docenti si è sempre mostrato disponibile ed esperto nel ruolo che istituzionalmente riveste.

Per quanto mi riguarda, il rapporto con i genitori è stato, fin dall'inizio, improntato sulla fiducia e sulla collaborazione reciproca. Oltre alle occasioni d'incontro previste dalla normativa, si sono dimostrati davvero importanti i colloqui individuali durante i quali ho potuto approfondire la conoscenza di alcune situazioni familiari che richiedevano sempre la nostra massima attenzione.

Il corso di formazione per i docenti neoimmessi in ruolo

Frequentare il corso di formazione per i neoimmessi in ruolo è una attività obbligatoria per il superamento dell'anno di prova.

Il 20 maggio 2014 presso l'I.C. "E. Patti" di Trecastagni ha avuto inizio il corso di formazione per neo immessi al quale ho preso parte.

Il corso si è svolto sul modello e-learning integrato. Le attività formative prevedevano, cioè, un totale di 50 ore di formazione, suddivise in 25 ore online e 25 ore in presenza, coordinate da un tutor.

Il nostro tutor, Prof. Marcello Marcellino, persona esperta e qualificata, si è reso disponibile per ogni sorta di difficoltà incontrata nell'approccio con la Piattaforma.

Il corso è stato egregiamente diretto dal Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Catena Trovato che nei diversi incontri si è avvalsa anche della collaborazione di alcuni esperti, per affrontare tematiche legate alla didattica e alla vita scolastica.

Durante gli incontri in presenza sono stati trattati i seguenti temi:

- "Il ruolo del docente e la responsabilità educativa" a cura del Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Catena Trovato;
- "I Bisogni Educativi Speciali" a cura delle docenti di sostegno Lucia Colombrita e Venera Bonaccorsi;
- "L'ascolto attivo: tecniche per migliorare la relazione docente-alunno" a cura dello psicologo e psicoterapeuta Andrea Paratore;
- "Le Indicazioni Nazionali per il 1° e il 2° ciclo" a cura del Dirigente Scolastico Prof.ssa Lucia Maria Sciuto;
- "La valutazione" a cura del Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Catena Trovato e del Prof. Nicola Basile.

Il piano formativo prevedeva per le ore di formazione online il raggiungimento di 50 crediti complessivi, equivalenti a 25 ore online nell'attestato finale. I crediti venivano maturati attraverso l'invio di un elaborato a conclusione di un'attività proposta e il download del materiale di studio.

Gli elaborati che hanno suscitato in me maggiore interesse e che ho inviato sono:

Per l'Area di approfondimento generale "Valutazione":

- La valutazione degli studenti.

Per l'Area di approfondimento generale "Europa e Intercultura":

- eTwinning: gemellaggio elettronico tra scuole europee.

Per l'Area di approfondimento generale "Inclusione scolastica e Bisogni Educativi Speciali":

- Riflettere sull'handicap attraverso la letteratura.
- L'integrazione del soggetto autistico nella classe.

Per l'Area di Approfondimento generale "Tecnologia e didattica":

- Composizioni poetiche multimediali.
- Dinamicamente.

Per l'Area di Approfondimento generale "Approfondimenti disciplinari":

- Il mago dei numeri.
- La messaggeria.

Considerazioni sull'esperienza formativa

Il corso è stato per me una preziosa occasione di crescita sia sul piano professionale che su quello relazionale. Pur conoscendo parte degli argomenti trattati, infatti, il corso mi è stato utile per approfondirli da un punto di vista più professionale.

Credo che la formazione online sia sicuramente un percorso da seguire per il futuro; essa offre non solo la possibilità di curare la propria formazione professionale nei tempi e nei modi che più si ritengono opportuni, ma offre un ventaglio inesauribile di possibilità e di scambi di esperienze.

La mia esperienza di partecipazione ad un gruppo di lavoro unito e composito, mi spinge anche a sottolineare la necessità e l'importanza del confronto diretto, dello scambio di opinioni e del contatto umano, che non è da meno del progresso tecnologico.

Considerazioni finali

Apprestandomi a fare un bilancio finale di questa mia esperienza educativa e didattica, non posso che ritenermi soddisfatta dei risultati ottenuti. Il rapporto affettivo instaurato sin dal primo momento con i bambini mi ha permesso di lavorare con serenità e piacere, concludendo con la soddisfazione di aver realizzato qualcosa di positivo.

Entrare a far parte integrante dell'educazione di un essere umano è per un insegnante sicuramente una grossa responsabilità, specie per un alunno disabile egli diventa più che mai un punto fermo di riferimento.

Si prende coscienza che si entra a far parte della loro vita diventando una figura affettiva importante, punto di partenza per avviare una vera integrazione.

Questo comporta per un docente di sostegno una responsabilità maggiore, perché tutto dipende dalla sua professionalità e dalla sua abilità.

Un alunno disabile a volte è una scatola chiusa, che per essere aperta occorre trovare la chiave giusta. E questo è il compito del docente: trovare il meccanismo giusto che inneschi l'ingranaggio dell'apprendimento.

In chiusura di questa mia relazione, sul finire di questo anno di prova, mi sento di ringraziare il Dirigente Scolastico Prof.ssa Concetta Matassa, la mia Tutor Gabriella Motta, il "mio" team docenti che mi ha sempre sostenuta e si è sempre reso disponibile al confronto.

Un altro anno, dunque, si è concluso e, come spesso accade, tutte le ansie, le aspettative, le fatiche e...qualche piccola insoddisfazione "*per il fatto e il non detto*" lasciano il posto a quel senso di vuoto che resta quando suona l'ultima campanella. In quel momento vorresti abbracciare, uno ad uno, i tuoi alunni, anche i più indisponenti, e dirgli: grazie per aver condiviso con me una parte della vostra vita.

San Giovanni La Punta, 30/06/2014

La docente

(*Santa Murabito*)